

«Certe notti...» con Ligabue la musica è danza

Sabato al Petruzzelli per la Camerata
lo spettacolo dell'Aterballetto: poesia e note

È uno spettacolo coinvolgente, adrenalinico e frizzante, emozionante e trascinante. Proprio come la musica di Luciano Ligabue, dalla quale è partito il coreografo **Mauro Bigonzetti** nell'allestire il suo *Certe notti* per la compagnia dell'Aterballetto, un successo di grande risonanza sui palcoscenici italiani da due anni, ed ora in Puglia per due appuntamenti: oggi a



Un mix esplosivo per
una serata che mette a
confronto coreografie,
video, note e parole

Brindisi e sabato 17 al Petruzzelli di Bari, per la stagione della Camerata barese. Un mix esplosivo di danza, musica, video e pa-

role dello stesso Ligabue (tratte dal film *Radici* e dal libro *Lettere d'amore nel viaggio*, 77 poesie) per dare origine a un viaggio ipnotico tra buio e luce, cielo e terra, al confine di «Certe notti» oscure e profonde, rischiarate dall'inconfondibile musica del cocker emiliano e animate dalla bravura dei ballerini dell'Aterballetto, straordinari per energia e vitalità.

«Nelle canzoni di Ligabue c'è tanto corpo, sensualità, fisicità. Questo mi ha aiutato moltissimo a creare le coreografie dello spettacolo - dice Bigonzetti - anche se non è stato semplice mantenere

■ Si esibirà anche **Daniele Ardillo**, di Valenzano, nello spettacolo «Certe Notti» dell'Aterballetto di Reggio Emilia, in programma sabato al Petruzzelli (di cui riferiamo qui sopra). L'ennesimo traguardo per il giovanissimo ballerino (classe 1988), che sarà uno dei protagonisti delle coreografie. Arteballetto è la prima compagnia stabile di balletto al di fuori delle Fondazioni liriche e la più importante compagnia italiana all'estero.

Per Ardillo, i successi arrivano sin da piccolo. Daniele comincia a 13 anni. Vince il primo premio al concorso «Bari Danza»

per un'ora e mezzo l'intensità del suo linguaggio. Lavorare con la musica rock è diverso, rispetto alla classica, difficile e rischioso, ma l'universo di Luciano è stato per me più che stimolante, un'avventura straordinaria». Ricorda il loro incontro e il coreografo dice che «Ligabue veniva spesso a vedere i miei spettacoli a Reggio Emilia, sede della Compagnia



Il ballerino pugliese nelle coreografie Daniele Ardillo, da Valenzano al Liga

nel 2002. Nel 2003 ottiene la borsa di studio alla Scuola di Balletto di Toscana diretta da Cristina Bozzolini, a Firenze. Presto lascia la sua città. Nel 2004 entra a far parte della Formazione Professionale della compagnia giovanile del Junior Balletto di Toscana. Quest'anno il debutto tra i coreografi italiani, con il conseguimento del premio Siae direttamente dalle mani della ballerina Alessandra Ferri, durante di *Festival* di Spoleto, come giovane promessa. È tornato da poco da una tournée in Germania e in Russia.

Angela Simone

dell'Aterballetto, e un giorno l'ho notato addirittura a una prova aperta al pubblico. È stato semplice avvicinarlo. Da lì è partita la mia proposta per «Certe notti» e la cosa fantastica è stata che Luciano mi ha dato subito carta bianca, mi ha messo a disposizione tutto il suo repertorio e mi ha lasciato libero di scegliere le canzoni che ritenevo più giuste da usare».

È nato così un balletto magico e trasgressivo, sensuale e onirico, immediato, «come la musica di Ligabue, che ha segnato i miei vent'anni - dice Bigonzetti, diretta all'animo - per toccare le corde giuste. Ho cercato di creare un approccio vero, di getto: è l'unico modo perché un corpo possa essere in sintonia con questo spirito». Gli fa eco Ligabue, che in

questo periodo sta trionfando anche al cinema col film *3D Cam-povolo*: «La chiamata di Bigonzetti mi ha attirato moltissimo e lusingato nello stesso tempo. Il mio primo pensiero è stato di partire a razzo con l'impresa perché chi l'ha pensata va veramente del fegato! Guardando poi il balletto ho visto la risposta fisica alla sollecitazione della musica. Naturalmente sono più che soddisfatto, dopo un'ora e mezzo di un omaggio tutto per me, così autentico. A parte la bravura della compagnia, trovo che ci sia molta spudoratezza nella loro gestualità. La stessa che uso nel creare le mie canzoni e poesie». Conclude Mauro Bigonzetti: ««Certe notti» non è solo rock. Ci sono momenti drammatici, musica senza parole e parole senza musica, canzoni, messaggi, spezzoni di film. La notte è un momento particolare dell'essere umano. Durante certe notti si può sognare, stare in dormiveglia, ma può succedere di tutto. Lo spettacolo è dedicato anche ai giovani che di notte vivono e purtroppo di notte rischiano di più».

fo/cf